1978
Canobb. 1812
Matilde di Scozia
M. Winter

R. Teatro alla Canobbiana

MATILDE DI SCOZIA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

RB32297

MATILDE DI SCOZIA

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

MUSICA DI

GIUSEPPE WINTER

DA RAPPRESENTARSI

ALL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

L'Autunno 1852.

MILANO
COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

Il presente Libretto, essendo di esclusiva proprietà dell'Editore **Francesco Lucca**, *restano diffidati i signori Tipografi di astenersi dalla ristampa dello stesso senza averne ottenuto il permesso dal su citato editore proprietario.*

AVVERTIMENTO

È noto come al finir del secolo XIII (1298) *gl' Inglesi, chiamati da un Bolliol in Iscozia, vincessero gli Scozzesi a Falkirk, e come Odoardo I mandasse a morte Guglielmo Wallace.*

È noto altresì come l' odio che sorse da questo fatto fra i Wallace e i Bolliol fosse cagione alla Scozia di lunghe e sanguinose discordie.

E questo il punto storico che dà argomento al presente melodramma.

L' amore di una Matilde, figlia di Bolliol, per Wallace; l' ammenda che essa fa del suo fallo; la nobile sua resistenza all' amore di Roberto Bruce, che essa vorrebbe sposo invece alla figlia dello sventurato Wallace, ne sono gli episodii.

PERSONAGGI	*ATTORI*
ROBERTO BRUCE, capo scozzese	Sig. CARRION EMANUELE
IVANO BOLLIOL, Scozzese, passato tra gli Inglesi sotto il nome di Gualtiero	Sig. GUICCIARDI GIOVANNI
MATILDE, conosciuta per la Solitaria nei monti della Scozia .	Sig.ª LORENZETTI CARLOTTA
EDWIGE WALLACE, orfana .	Sig.ª NEBULONI VIRGINIA
SEYTON, duca scozzese . . .	Sig. ALESSANDRINI LUIGI
ARTURO, duce inglese . . .	Sig. MARCONI NAPOLEONE

Montanari d'ambo i sessi — Contadini,
Soldati inglesi e scozzesi.

La scena è nelle montagne della Scozia più vicine all'Inghilterra.

L'epoca, il principio del secolo XIV (1305).

Il virgolato si ommette.

Le scene sono del signor *Carlo Fontana.*

Maestri al Cembalo: Signori *Panizza Giacomo e Bajetti Giovanni.*
Primo Violino Capo e Direttore d'Orchestra Sig. *Cavallini Eugenio.*
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Cavallini, Sig. *Corbellini Vinc.*
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Cremaschi Antonio* e *Rossi Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli: Sig. *Montanara Gaetano.*
Altro Primo Violino in sostit. al sig. Montanara: Sig. *Brambilla Luigi.*
Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Truffi Isidoro.*
Altro primo Violoncello in sostit. al sig. Truffi: sig. *Fasanotti Ant.*
Primo Contrabasso al Cembalo: Sig. *Rossi Luigi.*
Altro primo Contrabasso in sostituzione al Sig. Rossi: Sig. *Manzoni G.*
Prima Viola: Signor *Tassistro Pietro.*
Primi Clarinetti:
Per l'Opera: signori *Cavallini Ernesto - Carulli Benedetto*
pel Ballo: Sig. *Erba Costantino.*
Primi Oboe a perfetta vicenda:
Signori *Yvon Carlo - Daelli Giovanni.*
Primi Flauti
Per l'Opera: sig. *Rabboni Giuseppe.* - Pel Ballo Sig. *Marcora Filippo.*
Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio.*
Primi Corni: Signori *Rossari Gustavo* e *Caremoli Antonio.*
Prime Trombe: Signori *Languiller Marco - Erba Carlo.*
Fisarmonica: Sig. *Francesco Almasio.*
Arpa: Signora *Rigamonti Virginia.*
Editore e proprietario dello Spartito e del Libro
Signor *Francesco Lucca.*
Fornitore dei piano-forti pel servizio de' RR. Teatri:
Sig. *Abate Stefano.*
Maestro e direttore dei Cori signor *Galli Giovanni.*
In sostituzione al signor Galli: signor *Paolo Portaluppi.*
Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli.*
Attrezzista Proprietario: Sig. *Croce Gaetano.*
Fiorista e Piumista: Signora *Robba Giuseppa.*
Il vestiario è di proprietà dell' Appalto.
Direttori della Sartoria sig. *Colombo Giacomo*
e signora *Semenza Beatrice.*
Guardarobiere signor *Carlo Gerolamo Galbiati.*
Direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe.*
Parrucchiere: Sig. *Venegoni Eugenio.*
Capo Illuminatore sig. *Garignani Giovanni.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Valle solitaria nelle montagne della Scozia, attraversata da un torrente che si varca per un ponte d'alberi — da un lato sull'alto, le mura di un antico monastero. Qua e là per le montagne, capanne. Nel basso, poco dopo il ponte, un antro da cui si mostra il fioco riverbero d'una lampada interna. — È l'alba. Leva il sole — a gradi a gradi la scena si popola.

VOCI INTERNE LONTANE.

Figli di Scozia, giù, giù dai monti,
Al tiro facili, al varco pronti.
Giù, giù alla valle, pel noto calle
Che già s' imporpora del primo albor.

(*vengono in iscena Cacciatori, Valligiane, ecc., ecc.*)

TUTTI O noi felici – tranquilli in queste
Erme pendici – quete foreste!
Lungi dal fero – turbo guerriero
Che il suol di Scozia – copre d' orror!
Ignoti e poveri – su noi non cade
L' acciar fulmineo – d' angliche spade;
Su noi non piomba - l' ira nemica,
D' un' impudica – d' un traditor!
Dell' empio Ivano – sia maledetta
E di Matilde – la ria vendetta!

SCENA II.

MATILDE dai monti.

MAT. Non maledite!... Silenzio, udite.
CORO La Solitaria!

(*Matilde discende lentamente in iscena, e giunta all' ingresso dell' antro leva le mani al cielo ed esclama*)

MAT. Pace, o Signor!

(*Tutti l' ascoltano commossi*)

Pace ad un' anima – trista e pentita
Che in mezzo ai triboli – corse la vita!
Pace a chi è morto – senza conforto,
Senza una lagrima – senza pietà!
Basti d' un popolo – alla vendetta
Che la sua cenere – giaccia negletta;
Dove un sol fiore – pegno d' amore
Amica mano – non lascierà!

CORO (*sotto voce*)

(È la fatidica – la donna pia
Che la sant' anima – ne' preghi india!...
Non l' oltraggiamo – non la turbiamo
Nelle preghiere – che alzando va.)

(*tutti si allontanano per varii punti, per attendere ai propri uffici. Matilde li vede mestamente partire e si avanza in iscena*)

MAT. Sì, de' miei preghi ardenti,
Degli assidui miei voti alcuno io spero
Che giunga al cielo, e pace alfin m' implori.
Ma pace aver non può chi d' un Wallace
La morte cagionò, chi figlia nacque
All' uom che per vendetta del mio fallo,
Fallo d' amor non di Wallace, a guerra
L' Anglo chiamò sulla scozzese terra!

Una fatale immagine
Fra me s' innalza e il cielo,
Come di nubi un velo
S' alza fra i campi e il sol.
Essa in mie notti vigili
Sempre mi veggio accanto:
Essa nei dì del pianto
Tarpa a' miei preghi il vol.

(*s' allontana per l' antro*)

SCENA III.

ROBERTO BRUCE e SEYTON dal monte.

ROB. Essa era là, propizia
M' era la sorte.
SEY. Avversa alla tua pace
Era la sorte che t' offriva a lei!
Che speri or tu?
ROB. Scoprire
L' arcano onde s' avvolge; a lei svelare
L' amore ond' io son preso,
Che turba i sonni miei, che sempre al guardo
L' immagin sua m' adduce,
Ed implorar mercede,
Quella mercè che l' amor mio richiede!
Solo un istante pascere
Possa lo sguardo in lei,
Tutti gli affanni, i palpiti
Dirle di questo cor!
Di sovrumano giubilo
Felice allor sarei,
Invocherei nell' estasi,
Forse la morte allor!

SEY. Geme così la Scozia,
E parli tu d'amor?
Fuggi di qua...
ROB. No, lasciami,
Voglio vederla ancor!
Eccola! i passi qua rivolge. È dessa.
Or sì felice io sono! (*Matilde esce dall' antro*)
SEY. Incauto!
ROB. T' allontana. (*Seyton parte*)

SCENA IV.

MATILDE e ROBERTO.

MAT. (O ciel! chi vedo?)
ROB. Un tuo devoto, o donna,
Un cor pieno di te, memore ancora
Del conceduto ospizio, e delle cure
Che prodigasti a lui ferito a morte.
MAT. Or qual novello fato
Ti guida in queste balze
Che non dovevi riveder più mai?
ROB. O donna, in queste balze il cor lasciai
Trafitto... a risanarlo io venni....
MAT. (Incauto!)
Qui balsamo non v' ha che un cor risani,
Fuor che il dolore, il pianto, il pentimento!...
Parti... lasciami...
ROB. Ah! m'odi, odi un momento!
Svelami le tue pene
Com' io le mie. Mi fia forse concesso
Di farti lieta; non son io qual credi
Volgar guerriero: la mia spada un giorno
Alzar potriami della Scozia al trono.
MAT. Ciel! chi sei tu?

ROB. Roberto Bruce io sono.
MAT. Tu Roberto!... a me t'appressa...
Tu congiunto, o ciel, d'Ivano?...
ROB. Quello, ah! quello...
MAT. A cui promessa
Di sua figlia avea la mano?
ROB. Sì.
MAT. Gran Dio!
ROB. Ma non turbarti...
MAT. (È il destino!)
ROB. Non temer.
Di quegli empi ai falli, all'arti,
A te il giuro, io fui stranier.
MAT. E di lei... dell'infelice,
Qual memoria hai tu serbata?
ROB. Abborrita, e qual s'addice
All'infamia ond'è macchiata!
MAT. Taci, ah! taci, com'è voce
Forse rea colei non fu!
ROB. »Essa e il padre questa terra
»Hanno involta in empia guerra;
»Egli il brando dell'Inglese,
»Della Scozia in cor drizzò...
»Se Wallace al palco ascese
»Per la perfida vi andò!
MAT. »La diserta il grave errore
»Col suo pianto assai lavò!
ROB. Ma di lei pietosa tanto,
Sol con me sarai crudele?
MAT. Io!... che vuoi?...
ROB. La grazia, il vanto
Di prostrarmi innanzi a te.
MAT. Ciel!
ROB. Mi fuggi?
MAT. Eterno addio
Darti io deggio!...
ROB. Ah! no, perchè?

MAT. Del britanno il brando fero
È di Scozia volto al core,
E di Scozia tu guerriero
Favellar mi puoi d'amore?
Quest'amore, ah ben lo sai!
Fu crudel, funesto assai...
Ne pagò la patria il fio...
Terra e cielo empì d'orror!

ROB. L'onta e i mali io pur rammento
D'una stirpe sciagurata;
Proferisci un solo accento,
E la Scozia è vendicata.
Forse il cielo a cui sei cara
Per te palma a me prepara;
Di vittoria è certo pegno
Il desio che m'arde in cor...
Odimi ancor... (*squillo di trombe lontane*)

MAT. Acquétati!... (*ascoltando*)
Lungo fragor rimbomba.

VOCI INTERNE Udite! udite! Ahi! miseri!

MAT. Odi?

SCENA V.

SEYTON accorrendo. A poco a poco le montagne si coprono di MONTANARI SCOZZESI.

SEY. Perigli ancor!
Già l'armi inglesi ingombrano
Quest'erte...

MAT. Oh Dio!

ROB. Fa cor!

CORO Già gli Angli in armi avanzano (*accorrendo*)
Dalla pianura all'erta!
Ai lor drappelli è libera
La via de' monti aperta.

Oh pena! e un sol magnanimo,
Un figlio sol d' eroi
Non fia che scudo a noi
Faccia di sua virtù?

(*Matilde corre verso l' antro: giunta all' ingresso, s' inginocchia e leva gli occhi al cielo. — Tutti si arrestano a contemplarla. — La sua attitudine è come di donna ispirata*).

Iddio t' ispira!

(*Matilde entra nella caverna, e n' esce con un brando nudo, che bacia e fa lampeggiare fieramente*)

MAT. È il brando di Wallace;
Roberto Bruce il cinga,
E con esso ei ritorni a noi la pace.

(*Momento di silenzio. — Roberto si prostra a lei; essa gli cinge il brando*)

Sì, pace avrem, ne ho fede,
Se questo prode secondar vorrete,
Se al ciel rivolgerete
Fidenti il cor! Ei di più ria sventura
Affranto non vorrà chi in lui confida.
Tremi l' ostile schiera!...

TUTTI Tremi! Tremi!

MAT. Il tuo sembiante splendere
Veggo di nobil ira.
È l' angiol della Scozia
Che ti commove e ispira!
Vieni, da tanto duolo
Salvar ne puoi tu solo...
Vieni! m' avrai compagna
Sul campo dell' onor.

ROB. Donna adorata! un angelo
Nel labbro tua ragiona;
Onnipossente all' anima
La voce tua mi suona.
Segui, e il mio core accendi,
Degno di te mi rendi;

Celeste mia compagna,
Fammi di me maggior.

CORO Corriam, corriamo a sperdere
Il fiero insidiator.

(Roberto Bruce nel massimo entusiasmo si precipita verso l' erta; tutti lo seguono animosamente).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Tenda d' Ivano.

Un drappello di seguaci d' Ivano.

CORO

Al nostro duce gloria,
Sia gloria al suo valore.
Egli nel suol di Scozia
Procede vincitore...
Pel suo valore l' Anglia
Al primo onor tornò.
Echeggi a gara il plauso,
Il grido degli evviva;
Risuoni intorno l' aura
D' un' armonia festiva...
Costante la vittoria
I passi suoi guidò!

SCENA II.

IVANO ed ARTURO.

IVA. Dei prigioni scozzesi
Fatta è la schiera? innanzi a me sia tratto
Il men volgar drappello.

ART. Accolti ancora
Tutti non sono. A noi ritolte furo
Le vergini del monte: una ne resta...
(*additando Edwige fra le guardie, che si avanza in iscena; Arturo si allontana*)

SCENA III.

EDWIGE avanzandosi tra due soldati, e detti.

IVA. Chi sei tu?
EDW. Pietà! (*inginocchiandosi*)
IVA. Di'... t'affretta. Il pianto
Oggi più non mi scuote. (*facendola alzare*)
EDW. Orfana io sono.
Me su d'illustre avello
Trovò pietosa donna, e mi condusse
Ai sacri chiostri!
IVA. Ed ella?
EDW. A me talvolta
Dal monte vien, colà vive romita...
IVA. È dessa! Nel suo duol sarà punita.
EDW. Ah! no, nol dir, colpevole
Quel core esser non può!...
IVA. »Essa di Scozia i popoli
»Contro dell' Anglia armò!
(*Edwige si prostra a lui, piangendo. Ivano la contempla freddamente, poi esclama*)
IVA. Non sai qual piaga orribile
Ritenta in me il tuo pianto:
Un' innocente vergine
Crebbe a me pure accanto...
Contaminata e misera
Ella fra voi perìa...
È poco all' ira mia
L' universal dolor.
EDW. Ah! di Wallace uccidere
La figlia non vorrai!
IVA. Figlia a Wallace!!! o giubilo...
Su te vendetta avrò!
(*trasportato da gioia feroce*)

SCENA IV.

ARTURO, e detti.

IVA. Olà! la tromba intimi
Della partenza il segno.
ART. T' arresta, il reo disegno
De' perfidi non vedi?
Il campo è in armi...
IVA. E credi
Ch' io li paventi?
ART. A te
Venire un condottiero
In parlamento chiede,
Seco qua volge il piede
L' arcana donna...
EDW. Ahimè!
IVA. Dessa?
EDW. La donna pia!
IVA. In campo accolta sia... (*Arturo parte*)
Sorride il cielo a me!

(*ad un cenno d'Ivano, Edwige è condotta via. Squillano le trombe, si schiude il padiglione, e vedesi il campo degli Inglesi alle rive d' un fiume. Monti in distanza. Ivano dopo un momento di silenzio esclama*)

IVA. In mia mano qual genio ti guida,
Empia donna, a mie genti funesta!
Vieni, o stolta, al mio braccio t'affida
Che vendetta infernale t' appresta!
In te pure, in te pur l'ira mia,
Empia donna, sfogare saprò;
Ma il tuo sangue scontar non potria
Quante smanie il mio core provò!
CORO No, il suo sangue scontar non potria
Quante smanie il suo core provò!

SCENA V.

ROBERTO BRUCE e MATILDE avvolta in ampio bruno velo che ne cela le sembianze. Un drappello di soldati scozzesi l'accompagna. IVANO, ARTURO, Guardie, ecc.

IVA. Libero qual chiedesti al mio cospetto
Hai l'accesso, o guerriero, e parlar puoi
Liberi sensi, e sicurtà ti giuro,
Benchè tu venga di tal donna allato.
ROB. Costei che vienmi allato
Più che compagna, è duce; e qui sprezzarla
Non lice a voi che la temete altrove.
IVA. E chi la guida a noi?
ROB. Pietà la muove.
Fra le rapite vergini
Una ve n'ha più cara. Le sia data,
E qualunque tu vuoi del suo riscatto
Onesto prezzo da mie genti avrai.
IVA. Tesor non v'ha che la ricompri mai!
Delle paterne colpe espïatrice
Ella sarà!
MAT. (*avanzandosi*) M' ascolta:
Pegno più saldo e certo
Darti poss' io, se in libertà la rendi.
IVA. (Qual voce!) A me colei... (*alle guardie*)
ROB. E qual disegno volgi in mente? (*a Matilde*)
MAT. Taci! (*a Rob.*)
CORO Eccola.

SCENA VI.

EDWIGE e detti. Essa si precipita nelle braccia di Matilde.

MAT. Edwige!
EDW. Amica, ancor ti trovo!
IVA. (Qual turbamento a quella voce io provo!)

(*Matilde prende per mano Edwige, e la conduce a Roberto*)

MAT. Dio ti manda un difensore...
La commetto al tuo valore.
Io qui resto.... paghi siete? (*agli Inglesi*)

CORO Paghi appien.

IVA. Non io.

MAT. Perchè?

IVA. Tu spontanea a certo danno
Qui restarti?

MAT. Uscirne ho speme.

IVA. V'ha un arcano, v'ha un inganno
Che indagar, scoprir mi preme.
Per costei, perchè t' immoli?
E tu stessa, chi sei tu?

MAT. Io?

IVA. Sì, tu, che tanto puoi....

MAT. Sallo ognun; tu pur lo sai...

IVA. Scopri il volto... (*minaccioso*)

(*Roberto si frappone risoluto*)

MAT. Agli occhi tuoi
Fia scoperto un giorno assai.

IVA. Or lo svela. Il voglio...

MAT. (*scoprendosi*) Mira!

(*Ivano getta un grido, vacilla, poi vorrebbe slanciarsi ad abbracciar Matilde. Questa con un cenno l' arresta*)

IVA. Ah!

MAT. Silenzio! (*ad Ivano*)

IVA. (Ho un gelo in cor!)

MAT. Pegno hai tu che valga Edwige?

CORO Che fia mai? perchè il terror?

TUTTI

MAT. (Vedi, le morte vittime (*approssimand. ad Iva.*)
Rende la tomba avara.
Un Dio sdegnato e vindice
Le arcane vie prepara....
Trema!... poter terribile
Mi ricongiunge a te.)

IVA. (Parla, sei tu la misera,
O de' miei sensi è inganno?
Sei tu... Io sento ai brividi
Che in me scorrendo vanno,
Alle memorie orribili
Che tu ridesti in me!)

EDW. (Ah! se periglio corrono (*a Roberto*)
Della pia donna i giorni,
Mi lascia esposta ai perfidi,
Che in servitude io torni!
Lo scudo suo più valido
Serbar la Scozia de'.)

ROB. (Degna, sì degna, o vergine,
Dell' amor suo tu sei:
Ambi vorrei difendere,
Ambi salvar vorrei.
La mia ragion decidere
In mio poter non è!)

ART. CORO (Mira! qual forza esercita (*in disparte*)
Sovra Gualtier quel volto!
È tema, è dubbio, è collera
Onde repente è còlto?
Della funesta femmina
Nuovo prestigio egli è!)

CORO Scelto hai tu? qual d'esse ormai
Al servaggio è destinata?

MAT. Ei me sceglie.

IVA. Te!! giammai!

TUTTI Come?

IVA. Ascolta, sciagurata! (*sotto voce a Mat.*)
Non sai tu che se qui resti
Preda infame diverresti,
Che a tuo scampo, a tua difesa
Neppur io pugnar potrò?...

MAT. Parta Edwige, e vada illesa;
A perir io resterò.

CORO Ti risolvi? (*ad Ivano*)

IVA. (*risoluto*) Niuna resti...
Le ricuso entrambe...
CORO Che!
Sconsigliato, resteranno
Ambe in lacci in onta a te.
IVA. Temerari! (*snuda la spada*)
CORO Manifesto
Tradimento in te si vede.
(*vogliono slanciarsi contro Matilde*)
ROB. Arrestate! il modo è questo
Che per voi si serba fede?
Mille petti a lei fien scudo,
Dio per noi combatterà!
(*corre sull'altura: ed agita la sua ciarpa, poco dopo si veggono drappelli di Scozzesi popolare le alture*)
CORO Oh furore! già il segnale
Dei Scozzesi diè la tromba.
Strage vuolsi, e sia mortale...
Fia la Scozia immensa tomba.
Trema, trema, o sciagurato, (*ad Ivano*)
Punirem l' infedeltà!
ROB. Sì, l' udite... è questa, è questa
La temuta ultrice tromba,
Che squillar vi dee funesta
Quale annunzio della tomba.
La sciagura che v' aspetta
Dio per noi v' appresterà!
IVA. T' allontana pria che m' abbia, (*a Matilde*)
A pentir di mia pietade.
Di costor la giusta rabbia,
L' onta mia sul cor mi cade.
Va, fra noi barriera è opposta,
Che mai più non si torrà.
MAT. Un istante, e fia l' estremo,
Se mutato non sarai,
Anco in terra ci vedremo
Per non più trovarci mai.

Solo allor barriera eterna
Dio fra noi alzar potrà!

EDW. Dio possente, a qual esempio
Me fanciulla oscura e umile
Dalla pace del tuo tempio
Hai condotta al campo ostile!
Ah, se me vuoi resa all'ara,
Lei pur salva per pietà!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Vasta spelonca che s' interna e si prolunga, divisa in varii passaggi sotterranei. Di fronte un' apertura, da cui scorgesi il cielo. È sera.

Escono da varii passaggi alcuni drappelli di soldati con faci accese. IVANO ed ARTURO li conducono.

IVA. Ebben? vedeste...
I CORO Addentrasi
Lungo lo speco oscuro.
IVA. Nè v' ha passaggio?
II CORO Inutili
Tutte le inchieste furo.
TUTTI Fallaci avvisi corsero,
Mentían gli esplorator.
IVA. Lungo le rupi
Che conducono all' antro, attento vegli
Un drappello d' arcieri, e sia difeso
L' angusto varco onde si sale al monte,
Or che la notte è presso e l' oste a fronte.
(*il Coro s' allontana*)

SCENA II.

IVANO solo ritorna indietro pensoso. Annotta a poco a poco.

Questo è lo speco! Qui fatal dimora
Mi presagiva la secreta voce
Che turba da più notti il mio riposo.

Tu, cui nomar non oso,
Funesta donna, dall'avel risorta
Per mio supplizio, un'altra volta ancora
Promettesti vedermi... E in qual momento?
Ma chi geme? no... è l'aura! è il mio spavento!
È la notte che mi reca
Le sue larve, i suoi timori,
Che gli accenti punitori
Del rimorso udir mi fa.
In quest' ombra oscura e cieca, (*s'inginocchia*)
Suol di Scozia che ho venduto,
Mi ti prostro non veduto,
E domando al ciel pietà.
Sordo è il cielo a' miei lamenti,
Niun risponde al mio dolor;
Sin la voce degli spenti
Maledice al traditor!

SCENA III.

MATILDE esce dal sotterraneo, e si presenta improvvisamente ad Ivano nel mentre che questi è per allontanarsi.

MAT. Fermati, Ivan!
IVA. Chi vedo! (*volgendosi smarrito*)
Tu qui? per qual sentier?
MAT. Per un de' tanti
Che Dio mi schiude!
IVA. A che vieni?
MAT. E mel chiedi?
Ad ispirarti speme
Del celeste conforto, e trarti meco
Ove insieme scontar i nostri errori...
Della Scozia non fummo i traditori?
IVA Oltraggiato non fui?
MAT. Ancor t' illudi? di Wallace il fallo
Nostro non fu? Te d' innalzarti brama,
Me amor sedusse. Al soglio

Non ascese Wallace, e tu deluso
Negar come il potresti?
La Scozia e lui nel tuo furor vendesti!

IVA. È vero, è vero. Oh mio rossor!

MAT. Ma un santo
Disegno ebbi nel cor, che se la Scozia
Per me perduta fu, salva io l'avrei.
Oh così sol potrei
Di traditrice il fatal nome e rio
Cancellar, che mi dava il padre mio!

IVA. Io!

MAT. Tu stesso, tu che infame,
Che colpevol mi volesti,
Vedi or tu dell'empie trame
Qual mai frutto raccogliesti!
Onta, obbrobrio, il nome odiato
D'uom crudele ed esecrato,
Ed in loco di grandezza
La viltade e il disonor.

IVA. Taci, ah! taci il cor si spezza
D'ira insieme e di dolor!

MAT. Piangi?

IVA. Piango, e amaramente
Come piange un disperato.
Quando aggiorna, io son furente,
Quando annotta, spaventato!
Di fellon le triste impronte
Son roventi alla mia fronte,
Questo brando è orribil peso
Al mio braccio traditor!

MAT. Segui!... ah! segui, a me sei reso...
Io ritrovo il genitor!
L'ora inoltra, più non resta
Che un istante...

IVA. A che?

MAT. A salvarti.
La vendetta è a scender presta,

Non pensar poter sottrarti.
Questa valle a voi fia tomba,
Vivo uscirne alcun non può.

IVA. Odi tu? (*grida e trombe lontane*)
Nemica tromba!

VOCI INTERNE Siam sorpresi!

MAT. Fuggi!

IVA. No!
T'allontana, sciagurata,
M'abbandona alla mia sorte.
Quando i miei son presso a morte,
Me da vil non salverò!
Se vittoria ancor m'è data,
A cercarti allor verrò.

MAT. La tua possa invan s'oppone,
Tutt'un'oste e il ciel t'assale.
Questa tromba è il suon finale...
Te giammai non lascerò.
Che tu mora da fellone
No, crudel, non soffrirò!

(*Ivano disperato si strappa dalle braccia di Matilde e s'allontana. Essa lo segue trascinandosi alle sue ginocchia: in questo momento dai passaggi secreti escono i montatanari scozzesi e si precipitano fuori della grotta*)

SCENA IV.

La scena è un vasto passaggio della Scozia; la luna batte pienamente su di un lago.

CORO di Montanari Scozzesi.

Oh! valli di Scozia - o rupi sommosse,
O roccie divelte - o selve percosse,
Eterna, perenne - memoria serbate
Di questo che sorge - lietissimo dì!
O pavide spose - dal pianto cessate,
Chè l'ora del duolo - per sempre finì.

SCENA V.

BOBERTO BRUCE, circondato da' suoi.

ROB. Vincemmo, o prodi. Il sol che lieto sorge
Saluta il nostro trïonfal vessillo.
Qui, valorosi, in questo
Del nostro ardire memorabil campo,
Al Dio che ci difese,
Grazie da noi sien rese!
CORO Chi vien?

SCENA VI.

SEYTON, e detti.

ROB. Sei tu, diletto amico? ah dimmi
Colei vedesti?
SEY. No, dopo la pugna
Ella disparve.
ROB. Ah sento che da lei
Pende intero il destin de' giorni miei.
Io vorrei svelar l' arcano
Che la cinge, che l' asconde;
Ma non l' oso; a spirto umano
Quel sembiante non risponde.
No, levar, levar quel velo
Non saprà la mano mia;
Forse un angelo potria
Quest' arcano disvelar...
E quell' angelo al suo cielo
Dovria forse ritornar.
SEY. Scorda colei.
ROB. No, credimi,
Non lo potrebbe il cor.
SEY. Pensa di Scozia al giubilo,
Scaccia codesto amor.

ROB. È vero, e ver, ma rendermi
Seppe di me maggior.
Quando un suo sguardo scendere
Io mi sentia nel core,
Tutta fremea quest' anima
D' ardire e di valore...
La vita per la gloria
Volava a cimentar;
Ebbro di mia vittoria,
Morte sapea sfidar.

CORO Che sei l' eroe di Scozia
Tu devi rammentar.

(*odesi triste musica lontano*)

ROB. Ma qual da lunge ascoltasi
Voce di duol sommessa?

CORO DI DONNE INTERNO.

Cadde infelice vittima
Del suo destin crudel.

TUTTI Che fia?

CORO DI DONNE IN ISCENA.

La pia qui traggesi,
Ferita a morte.

TUTTI Oh! ciel!

SCENA ULTIMA.

Circondata da donne piangenti, trasportata su d' un letto di rami, seguita da IVANO ferito e nel massimo abbattimento, MATILDE viene in iscena.

MAT. Qui mi posate... Qui fra prodi, accanto
A te, Roberto... che morire io possa
Fra l' esultanza de' vittoriosi.

TUTTI Deh! a noi la rendi, o cielo.

MAT. Placar doveva col mio sangue Iddio!

Salva è la Scozia, perdonata io moro!
Me da Wallace amata
Il padre odiando, a vendicarsi gli Angli
Chiamò in Iscozia... Piansi il fallo mio.
Il complice v' addito
Delle mie colpe; è innanzi a voi pentito.
Or sulla tomba mia segga il perdono...
Ivano è questi... ed io... Matilde sono!

(*grido universale*)

MAT. (*sorgendo*)
Non fremete: il fallo atroce
Cancellai col sangue mio,
Del mio duol la trista voce
Trovò grazia innanzi a Dio.
L'ebbi scudo all'alta impresa,
E la pace ancor v' ho resa;
Di Roberto al santo amore
Dovei chiuder questo core.
(*a Roberto*) Annodarti io non potea
Al rimorso eterno in me.
IVA. (T' apri, o terra, e nel tuo seno
Cela, ah! cela un disperato.)
(*a Matilde*) Ah! morir potessi almeno
Qual tu mori, perdonato!
Ma l'abisso, o traditore,
Con la tomba è schiuso a te.

EDW. *e* ROB.
Mori in pace, o sventurata,
Della Scozia salvatrice,
Pianta mori e perdonata...
Lasci in terra un infelice.
Il dolore a me rimane,
Gloria eterna è data a te!

CORO Mori in pace, o sventurata,
Pianta mori e perdonata:
Della Scozia salvatrice,
Gloria eterna è data a te!

MAT. Se da voi fui perdonata,
Perdonata... in ciel sarò!...
Padre... amico... Edwige amata...
Io... vi lascio... addio!

TUTTI Spirò!

(*Matilde ricade sulla lettiga: tutti le sono attorno ansiosi. Edwige, Roberto ed Ivano si prostrano a lei. -- I guerrieri abbassano sovr' essa le bandiere.*)

FINE.